



SMARTCITY

La Regione Lombardia è già da tempo impegnata nelle realizzazioni di iniziative pilota per la mappatura catastale del sottosuolo. Una **piattaforma** ad hoc mette a disposizione delle **PA** i dati rilevati

A CURA DI ANDREA GRANELLI E PAOLO TESTA (Cittalia - Fondazione ANCI)

→ Le città intelligenti scendono in campo contro il cybercrime

La sicurezza delle reti motore di innovazione

Con l'avvio del progetto Upsidedown Protect, Milano sperimenta la protezione delle infrastrutture sotterranee. Obiettivo: rafforzare i sistemi IT della PA locali e rilanciare il mercato della gestione dati

Milano diventa terreno di sperimentazione sulla sicurezza delle reti infrastrutturali sotterranee in occasione del progetto **Upsidedown Protect**. La Regione Lombardia è lead partner del progetto europeo che vede **Cittalia**, il centro studi dell'Anci, tra i suoi partner assieme ad altri tredici organizzazioni da undici paesi europei diversi (oltre a cinque italiani, altri nove sono basati in Austria, Bulgaria, Francia, Irlanda, Olanda, Polonia, Repubblica Ceca, Spagna, Svezia).

Il progetto-pilota, co-finanziato dalla Commissione europea, punta a mettere in pratica i principi della direttiva europea **Inspire**, migliorando al contempo gli standard di gestione delle informazioni sulle infrastruttu-

re sotterranee, al fine di predisporre misure di prevenzione e di contrasto ad eventuali attacchi terroristici. Nei due anni di operatività del progetto si procederà alla mappatura delle piattaforme di catasto già esistenti nei paesi dell'Unione europea, identificando il livello di vulnerabilità attraverso una strategia di collaborazione tra pubblico e privato che punta a migliorare la sicurezza di queste infrastrutture garantendo allo stesso tempo un adeguato livello di informazione per il

pubblico (come previsto dalla direttiva **Inspire**). L'incrocio tra innovazione e sicurezza avrà conseguenze positive non solo per le amministrazioni locali ma anche per rilanciare produzioni tecnologiche in grado di migliorare i sistemi di raccolta, elaborazione e condivisione dei dati da parte delle utilities europee.

L'eterogeneità delle organizzazioni coinvolte nel progetto, da amministrazioni regionali e locali fino a piccole e media imprese, università



e network di settore (come l'Eurogi, l'organizzazione-ombrello europea per l'informazione geografica), garantisce un coinvolgimento ampio di tutti gli stakeholders del settore: i target group dell'iniziativa sono infatti gli oltre mille operatori pubblici e privati attivi in Europa nei campi delle utilities pubbliche e private, regolatori regionali e nazionali dei servizi, imprese ingegneristiche private attive nel campo delle infrastrutture sotterranee.

Tra i risultati attesi del progetto figurano lo sviluppo di standard europei e di misure specifiche per la protezione dei dati spaziali riguardanti le infrastrutture critiche, lo scambio di buone prassi e di esperienze nella gestione dei dati geospaziali ed il mi-

glioramento delle relazioni tra autorità pubbliche e soggetti privati per favorire la fornitura di servizi e tecnologie appropriate a questo settore specifico.

Upsidedown Protect svilupperà analisi strategiche per prevenire attacchi terroristici ed altre minacce alla sicurezza delle reti attraverso una serie di workshop rivolti agli attori pubblici e privati per aumentare non solo la consapevolezza di un tale rischio a livello urbano ma anche per favorire la nascita di un nuovo profilo professionale, quello del "security expert in underground CIs protection".

La **Regione Lombardia** è impegnata già da tempo nella realizzazione di progetti-pilota per la mappatura catastale del sottosuolo ed è dotata di una specifica piattaforma digitale che mette a disposizione strumenti facilmente accessibili dalle amministrazioni pubbliche, dai dipendenti delle strutture regionali, dai gestori e dai cittadini per la visualizzazione e il download dei dati (www.ors.regione.lombardia.it).

Upsidedown Protect intende proseguire quanto già realizzato dalla Regione negli ultimi anni e, sulla scorta di questa esperienze, redigerà delle linee guida in cui saranno indicati gli standard minimi di sicurezza da rispettare. Parte del progetto sarà dedicata poi alle tecnologie di streaming e alla creazione di una piattaforma per monitorare e gestire i dati riguardanti le infrastrutture urbane registrando eventuali rischi per le città o abusi dei dati. Nel corso dell'Expo di Milano 2015 i partner del progetto illustreranno i risultati raggiunti e i casi di buone pratiche per replicarle a livello locale, nazionale ed europeo.

Pur legandosi ad un dibattito internazionale in corso sul rapporto tra libertà di accesso ai dati e sicurezza, il progetto manterrà una forte impronta locale grazie all'utilizzo di un approccio partecipativo dal basso, che favorirà il dialogo tra amministrazioni locali, soggetti tecnici e società fornitrici di servizi locali nell'ambito di una forma innovativa, e unica in Europa, di partenariato pubblico-privato.

Simone d'Antonio

TSTENGINEERING

Boi: «Servono subito standard europei»

Quali sono le principali sfide che Upsidedown Protect pone agli attori del settore? Per **Enrico Boi** ingegnere della **Tst Engineering**, società creata da due ingegneri sardi basata in Irlanda e divenuta leader nel settore della localizzazione e valutazione delle infrastrutture di sottosuolo, il progetto convoglia per la prima volta assieme una serie di attori e tematiche decisivi per capire le criticità in caso di problemi di sicurezza.

In che modo è affrontato il tema in Europa? Altre città a livello europeo e mondiale sono già attive su questo tema?

Non mi risulta che ci siano altri progetti simili, Upsidedown Protect è il primo progetto in assoluto sul tema. Il problema è che ci sono, a livello nazionale ed europeo, regolamenti contrastanti l'uno con l'altro senza che nessuno riesca a stabilire criteri di sicurezza. Da un lato abbiamo una norma che ci consente di pubblicare i dati, dall'altro abbiamo invece una norma che lo vieta per motivi di sicurezza. In Europa e negli stati nazionali non c'è nessuna normativa capace di riassumere le diverse esigenze di sicurezza, come vengono raccolti e gestiti i dati oppure se si fa una valutazione di sicurezza sulle persone che lavorano su questi dati. Il progetto è peculiare anche per questa sua unicità, perché mette insieme stakeholders diversi che intendono trovare un punto di partenza comune per affrontare questo problema.

Che tipo di percezione hanno i decisori locali sul tema e perché si è scelto di intervenire proprio in Lombardia?

La Lombardia è la regione più avanzata in Italia per queste problemati-

che. È stata la prima ad occuparsi del sottosuolo come risorsa invece che volume dove limitarsi a interrare i sottoservizi. Ha avuto sempre un'impostazione diversa nella gestione della risorsa sottosuolo e da questo è nato il progetto pilota sul catasto del sottosuolo. Viene naturale che un'iniziativa del genere parta da qui.

Quali ricadute positive può avere questo progetto per i produttori del settore?

Avere una strada da percorrere come riferimento fa sempre bene a tutti quanti, a mio avviso. La normativa, se fatta con buon senso, porta allo sviluppo dell'industria perché si può fare riferimento a uno standard comune. Anche le utility company non possono che godere da questo perché gli si dice come memorizzare i dati e come gestirne la sicurezza, dicendogli già quello che devono fare invece che inventare nuove procedure. Speriamo che da questo progetto si arrivi ad una proposta da presentare in sede europea.

Cosa andrebbe proposto all'Ue, dal suo punto di vista tecnico?

Andrebbe proposta un'aggiunta alla direttiva **Inspire**, da integrare con una serie di informazioni. Serve infatti una direttiva che dia delle linee guida su come conviene gestire i dati senno ogni singolo paese continua a procedere nella sua direzione. E' necessario che l'Europa favorisca anche la condivisione degli aspetti tecnici, soprattutto in questo settore specifico.

S.d'A.

